

Magic People Show

Scritto da Susanna Battisti

13 Nov, 2008 at 07:42 PM



I personaggi-prototipo del paradossale *Magic People Show* tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Montesano sono costretti a recitare il loro "avanspettacolo postmoderno" sopra una pedana rialzata di un solo metro quadrato. Non importa che ci salgano in due, che ci si stringano in quattro o che ci trascinino sopra anche un paio di sedie Ikea. Il loro palcoscenico deve essere angusto come gli orizzonti della loro vita e un tavolo d'acciaio con tanto di vetro antiproiettile è l'unico altro oggetto di scena concesso. A dispetto dei fasti e dei luccichii previsti dal genere teatrale al quale si ispirano, gli attori indossano severi smoking e si camuffano da questo o quell'altro personaggio, utilizzando cuffie, mascherine, fasce o cannucce tutte rigorosamente di plastica.

Grazie alle loro straordinarie doti attoriali e all'estro mimico che li accomuna, Enrico Iannello, Tony Laudadio, Andrea Renzi e Luciano Saltarelli riescono ad entrare nei ruoli dei numerosi abitanti di quella bolgia infernale che è il condominio immaginato da Montesano, senza cadere nelle stereotipie della comicità televisiva. Un pericolo, per certi versi, insito nella struttura stessa della *pièce*, con la sua suddivisione in *sketches* e con le sue più o meno sotterranee allusioni al *reality show*.

I componenti delle famiglie che abitano un invisibile e simbolico casermone di cemento armato, oscurato da continui black-out, coprono tutte le tipologie di un umanità rozza e triviale, totalmente asservita alle leggi del mercato e irrimediabilmente istupidita da una forma di consumismo compulsivo. Ci sono quelli che sono disposti a risparmiare sulla spesa pur di potersi permettere una vacanza "last second" ai Carabi o addirittura in Patagonia. Quelli che comprano tutto a rate o che contano sul leasing per vivere come i ricchi. I "tamarri" disoccupati disposti a pagare una "Football tax" pur di garantirsi l'oppio domenicale. I "malamente" che hanno fatto i soldi a palate e che non sanno più che inventarsi per distinguersi da quelli che si indebitano fino al collo per



tentare di emularli. Magari sognano di prendere in affitto il Parlamento o il Colosseo per fantasmagorici ricevimenti nuziali. Oppure aspirano a farsi costruire tombe monumentali, tipo piramidi o monumenti sepolcrali sul modello di quelli degli imperatori cinesi. L'unico ostacolo è trovare un esercito di operai disposti a farsi seppellire con loro!

Lo *humor* corrosivo di Montesano e, ovviamente, anche quello degli attori, trasforma quella che può sembrare una lista interminabile di luoghi comuni sul malcostume postmoderno, in un delirante crescendo di scene istantanee ferocemente paradossali. Viene subito in mente Ionesco ma, diversamente dal maestro dell'Assurdo, certi episodi o stralci di conversazione sembrano fotocopiati dalla realtà quotidiana e, grazie ad una singolarissima miscela di frasi fatte e di ragionamenti strampalati, risultano in qualche modo credibili a dispetto della loro assurdità.

Nonostante la sua verve grottesca, lo spettacolo mantiene un andamento fluido e pacato anche per permettere agli attori, disposti in fila sul fondo buio della scena, di acconciarsi e di spostarsi sul "ring" dell'avanscena per il numero di turno. I loro gesti sono estremamente misurati e il tono dei loro dialoghi è studiatamente compassato. C'è un che di distacco britannico nello spassosissimo intercalare partenopeo dei personaggi.



L'unico un po' agitato è il ribelle al sistema (l'alter-ego di Montesano stesso). Vorrebbe che il piccolo cactus che tiene in balcone non venisse avvelenato dall'acqua rigurgitata dai condizionatori dei vicini. Ma alla fine si lascia convincere dell'assoluta necessità dell'elettrodomestico e ne compra persino più degli altri, sostenendo inoltre che l'eterna primavera garantita dai costanti 23 gradi in tutta casa, riesca finalmente a spiegare la teoria nietzschiana dell'Eterno Ritorno. Un monologo finale da maestro. Uno spettacolo imperdibile.

Scheda tecnica

Magic People Show. Avanspettacolo letterario moderno.

Dal romanzo di Giuseppe Montesano. *Dramaturg* Giuseppe Montesano.

Oggetti di scena Underworld. Costumi Laurianne Scimeni. Luci Lucio Sabatino. Aiuto regia Francesco Paglino. Messo in scena da Enrico Iannello, Tony Laudadio, Andrea Renzi, Luciano Saltarelli.

Al Teatro Valle di Roma dal'11 al 23 novembre 2008.

Al Teatro Maria Guerrero di Madrid dal 26 marzo al 3 maggio 2009.

[Chiudi finestra](#)